



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 17. Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato
doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti
raccomandandosi a lui.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

cendo, che odorino soauissimamente doppo d'esser morti, e fecchi, si come essi resero buon'odore, & esēpio a tutti i prossimi loro mentre viueuano. Piaccia alla Diuina bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Santo Prelato ci ha lasciato, accioche seguitando le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo la gloria di Nostro Signore, & il bene de nostri fratelli, si come egli lo procurò, e facciamo co felice, e ben'auentera to fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, che gode adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; a cui sia honore, gloria, beneditione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de secoli, Amen.

CAPITOLO XVII.

Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti racco mandandosi a lui.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) ne gl'amici di Dio per la morte la carità, che habbero in questa vita verso de loro prossimi, & amici; ne perdono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi, come soleuano, anzi che quanto quel souano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hāno di fauorirli, cō l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promise l'Apostolo S. Pietro a Fedeli nel Capitolo primo della sua secōda Canonica, dicēdo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi hà riuelato Nostro Signor Giesù Christo; ma non perciò mi scor-

scordarò di voi; anzi che hauerò cura grāde di pregar molto spesso per tutti di chiedere al Signore, che non permetta, che vi si parta dalla memoria la dottrina, che io v'hò insegnata. Et in quella sacra visione, che hebbe il valoroso Capitano Giuda Macchabeo, del quale si fa mentione nel secōdo Libro de Macchabei al decimo quinto Capitolo, vidde il sommo Sacerdote Onia, che di già era defonto, & il santo Profeta Gieremia doppo qualche tempo, che similmente era morto, che pregauano Iddio per la Città di Gierusalemme, e per la libertà del suo Popolo con il medesimo affetto, e zelo, che haueuano hauuto al bene de loro fratelli, quando viueuano in questo Mondo. Mosso da questo medesimo spirito San Tomaso auanti di morire s'offerse di pregar per i suoi prossimi, si come finì la vita, vsando la sua gran pietà cō poueris; onde ha voluto la Diuina prouidenza, accioche intendessero i suoi amici, che adempì la promessa fatta loro, & che in lui non era estinta la pietà che hebbe in vita; hà voluto, dico, che aparisse doppo la sua morte ad alcuni di essi. Due volte principalmente mi riferì il Maestro Porta, essere apparso questo Santo nel primo anno, che morì. La prima, raccōtaua egli publicamente, e ne hanno notitia tanto quelli, che habitauano con lui in casa sua, come anco molti de suoi amici. La seconda seppe egli da D. Giouanni limosiniere già del Santo Prelato; Ma perche questa non si poteua diuulgare senza detrimento della reputatione, & honore, d'vna certa persona, non la raccontarono ad alcuno; finche offerendosi occasione di scriuer questo libro: parue loro, che essendo già passato tanto tempo da che successe questa apparitione, si possi hormai diuulgare, per gloria di questo Santo Prelato, senza pericolo di scuoprir persona veruna. Là prima dunque seguì in questa maniera. Morto che fù San Tomaso, per l'amore, e diuotione, che li portauano i Signori del Capitolo, non fecero altra mutatione, che di elegere vn Vicario generale per la Sedia Vacante, si come è necessario senza muouere alcuno de Creati, che l'haueano seruito;

T

anzi

anzi che gli lasciarono nella medesima casa con li medemi
 ofitij, finche s'intese, che già veniuano i Procuratori dell'Ar-
 ciuescouo Don Francesco di Nauarra suo successore; per la
 venuta de quali vscirono tutti dal Palazzo Archiepiscopale;
 & il Vescouo Ceurian co'l Maestro Porta presero per loro
 habitatione la casa dell'Archidiacono maggiore di questa
 Chiesa posta in vn Cantone della Piazza del Duomo, auan-
 ti la Cappella della Madonna de gli sperfi. La prima notte,
 che lassando il Palazzo, vennero ad habitarui; se li rinouò la
 pena della morte del loro buon Prelato, e Padre, ne trattaro-
 no d'altro doppo d'hauer cenato, che del bene, che eglino, e
 tutta questa Città per la morte di lui haueuano perso. Con
 questo cordoglio se n'andarono a dormire vicino alla mez-
 za notte, il Vescouo in vna stanza de gl'appartamenti di so-
 pra, & il Maestro Porta in quelli da basso: ma nissun di loro
 potè quella notte chiuder gl'occhi, rappresentandose li con
 gran sentimento, e dolore i ragionamenti, che con quel sant'
 huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'a-
 nime loro hauean cauato. Trouandosi dunque il Mae-
 stro Porta occupato da questo pensiero, e dolore; spar-
 gendo insieme molte lagrime, vidde due, o tre hore auanti
 giorno, entrar vno splendore nella sua stanza, e nel mezzo
 di essa, S. Tomaso co'l suo habito Agostiniano, nell'istesso
 modo, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & acco-
 standose li al Capezzalo con vn semblante di grandissima
 bellezza, e reuerenza, gli disse: Perche mi piangete? Perche
 mi piangete? Non mi piangete se mi portate amore; percio
 che il riposo, & il bene, che io godo non me lo potrebbe, ne
 saperebbe dare il Mòdo tutto; e detto questo macò tosto quel
 lo splendore, & egli sparì. Rimase il detto molto marauiglia-
 to per nò sapere, a che attribuire ciò, che haueua veduto, ne
 ardiua determinar, se doueua tenerla per vera visione, o
 per illusione del Nemico; Rimase nondimeno molto confo-
 lato nel suo spirito, e con gran desiderio, che arriuasè la mat-
 tina, per raccontarla al Vescouo: Onde nello spuntar del
 gior-

giorno andai alla sua stanza; e vedendomi egli in vn istesso tempo attonito, & allegro sospettando di ciò che era per quello, che a lui ancora era intrauenuto: prima ch'io parlassi: mi disse. Che c'è di nuouo? ha ella veduto per auuentura il nostro buon Padre? come? (risposi io) Phà veduto V. Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veremente l'hò veduto: e questo veniuo io adesso a farli sapere. Mi riferì egli all'hora, che s'era posto in letto pensando a questo Santo Prelato, e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore, che sentiuo, era uenuto questo buon Padre a consolarlo, e seguì nell'istessa hora, e co'l medesimo splendore, & haueua il medesimo uestimento, e proferì le medesime parole che disse a me; laonde per la conformità, che ci fu tra queste due apparitioni, inèdesimo, che erano certe, e uere, e molto aliene da ogni sospetto d'alcuna illusione, o d'inganno del Nemico.

La seconda volta, che apparì, fu in questo modo, San Tomaso, auanti della sua morte chiamò a se gl'Affittuarij del suo Arciuescouato per lasar chiare le partite intorno a quello, che gl'erano debitori, e per disponer di ciò in opere pie, in virtù d'vn Breue particolare, che per questo procurò, & ottenne dalla sede Apostolica; onde accomodate le partite per quello, che gl'erano debitori, e restando d'accordo del tempo, nel quale poteuano intieramente pagarlo, fatte, e sottoscritte da essi le cedule, chiamò vn'amico suo, del quale haueua hauuto gran confidenza, e consegnandoli quelle cedole, li disse. Vedete qui, quello, che mi restano a dare gl'affittuarij: e lo pagheranno liberamente a Natale, e Pasqua di Nostro Signore, sì come in esse si vede, che promettono. Hò ancora ordinato, a che poveri, & in che limosine s'hanno da distribuire, quando faranno riscossi, & ordino, che ciò passi per man vostra: assicurandomi io, che lo farete, co'l medesimo amore, o cura che hò sempre veduto in voi; Io vi prego, quanto posso, che in recuperar questi denari poniate ogni diligenza, e dia.

te le buone feste a poveri: accioche Nostro Signore ve le dia a voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà condurla. Li promesse quest'huomo (si come sogliono far gl'amici in quel punto) d'attender' a questo negotio con tutta la diligenza possibile: ma morto, che fù San Tomaso, e venuto il Natale, benche recuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole: non fece però quello, che hauea promesso; percioche quantunque ne desse qualche parte a poveri: nondimeno la maggior parte l'impiegò in cose sue particolati, con intentione di rimetteruella dopo di della sua propria robba. Apparue a costui nella festa dell'Epifania San Tomaso, e li disse con risentimento (si come l'istesso huomo confessò dopo) m'hauete ingannato, non haurei creduto per certo tal cosa di voi, nè pensai, che in questa maniera voi fuste per mancare a quello, che così da douero mi prometteste; con la robba de poveri volete voi rimediare alle vostre miserie? hauete offeso molto Nostro Signore, & egli vi gastigherà, se non farete penitenza di questo errore; fatela, come conuiene, e ponete ogni diligenza di recuperare douunque sia quello, che gl'hauete tolto, e dateglielo subito, percioche le sue necessità domandano giustitia del vostro peccato inanzi a Dio. Chieseli all'hora perdono quell'huomo con gran spavento, e lo supplicò, che pregasse Nostro Signore, che li perdonasse, promettendoli di far, quanto li comandaua con tutta la diligenza possibile. Fece subito parte di quello, che hauea di nuouo promesso: ma non però tutto quello, che doueua per non riceuer danno nella sua robba.

La notte della Purificatione della Madonna, ritornò San Tomaso, trouandosi quest'huomo nel suo letto, & accostandosi a lui, lo sgridò con grand'asprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede, minacciandolo di morte subitanea: e che non vsarebbe Iddio con lui la sua misericordia; poi che egli non l'usaua co' i poveri, e soggiunse. Pensate voi, che io sia morto? non son morto, anzi viuo hora per la gratia

gratia diuina d'vna vita molto migliore, che quando voi mi faceste la promessa, e voltandosi ad vn seruitore, che haueua seco, il quale portaua in mano vna disciplina li disse. Percuote costui: accio creda, e temi. Et detto questo, racco-
stò il seruitore, e lo flagellò molto bene, finche disse il Santo Padre: Basta, e voi cauate frutto di questo ricordo, per-
cioche se no'l farete piangerete eternamente. Mando all' hora quest'huomo subito che fu giorno, per Don Giouanni che era stato elemosiniere di questo Santo Prelato (auuen-
gache si per le battiture, come per lo spauento non si pote leuar di letto per parecchi giorni) e diede ordine, che a cambio, e con pegni, e trà gl'amici si cercassero denari, e si dessero, a chi il Santo Padre gl'hauea comandato, e co-
si fu fatto con tutta la prestezza possibile, & egli medesi-
mo raccontò all'elemosiniere tutto questo fatto (dal quale lo seppe il Maestro Porta) e le reprensioni, che li fece co'l ca-
stigo, che si è detto.

Stando vn giorno il Padre Fra Giovanni Rezio Sagrestano della Madonna del Soccorso alla porta della Chiesa, vidde vna Signora con due sue figlie, che, hauendo prima fatta oratione al Santissimo Sacramento, e nella Cappella di Nostra Signora, s'inginocchiò dopo alla Sepoltura del Santo Padre, e vi si trattenne vn buon pezzo orando. La rimiro con attentione questo Sagrestano, di che accorgendosi ella, finita che hebbe la sua oratione, li disse. Li parrà forse (Padre mio) cosa nuoua questa mia oratione; hora ha da sapere, che sono già molti anni, che io la faccio, e mi raccomando a questo Santo Padre, da che egli morì: e me li sono raccomandata adesso particolarmente per la deuotione, che io li porto in vna grande, e pericolosa infermità che hò habuta, & egli mi è apparso, e l'hò veduto, come veggio hora Vostra Reuerenza, e m'ha reso la sanità, che però sono venuta per renderli gratie del fauore, che mi ha fatto Nostro Signore per il suo mezzo.

Il fine del Secondo libro.

Calis 12

T 3

CA-